

La Via delle Laverde
Cucina del '700 Napoletano
A cena con i Borbone
Assipula, via Tasciani 100mmmm
(di fronte chiesa S.Rita)
info 0825 622561 - 348 2759249
www.laviasdellelaverde.it
info@laviasdellelaverde.it

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

La Via delle Laverde
Cucina del '700 Napoletano
A cena con i Borbone
Assipula, via Tasciani 100mmmm
(di fronte chiesa S.Rita)
info 0825 622561 - 348 2759249
www.laviasdellelaverde.it
info@laviasdellelaverde.it

"Et veritas liberabit vos" ✳

ANNO XXXX - N° 35 - euro 0.50
29 Novembre 2014

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip
和平 Paz
Peace
Paix
Damai
Frieden शक्ति

POLITICA 4

FISCO 11

MEDICINA 8

VANGELO 12

"PECUNIA NON OLET" (I SOLDI NON PUZZANO)
di Mario Barbarisi

Lo smaltimento dei rifiuti costituisce una grande occasione, una valida opportunità per rilanciare l'economia delle città e dei nostri paesi. Se all'estero guadagnano con la lavorazione dei nostri scarti perché allora non lo facciamo anche noi?

Lo so, è strano che un giornale cattolico si interessi ai soldi, parlando (in questo caso scrivendo) di affari, ma il profitto, se legittimamente conseguito, non è affatto da considerare un peccato. Nell'Enciclica Centesimus Annus del 1991 **Papa Giovanni Paolo II** sottolineava il grande ruolo dell'economia d'impresa, come fattore fondamentale dello sviluppo per il bene comune e affermava, in modo inequivocabile, che il profitto è legittimo ed è da considerarsi un mezzo e non un fine.

In questa visione, il profitto è, quindi, uno strumento fondamentale per lo sviluppo dell'impresa e per la costruzione del bene comune, ed ha una dimensione etica. In un momento di crisi, dove la maggior parte dei nostri giovani sono a spasso, pur avendo conseguito, in molti casi, titoli di laurea e specializzazioni, cercare nuove fonti di guadagno e occasioni di lavoro non può che essere, quindi, visto che in modo positivo. Torniamo al tema: "pecunia non olet" - *I Soldi non puzzano*. Siamo seduti su di una miniera e non ce ne accorgiamo: oltre a possedere il 70% del patrimonio archeologico e artistico mondiale, a cui si aggiungono gli splendidi paesaggi marini, collinari e montani, accompagnati dalla cucina mediterranea, abbiamo anche la straordinaria opportunità di guadagnare con i rifiuti.

Sapevate che ogni settimana dal porto di Napoli salpano navi cariche di immondizia dirette verso l'Olanda? Quella di oggi non prende più il nome di "emergenza", ma neanche possiamo chiamarla gestione oculata ed efficiente: In tre anni sono stati spesi oltre 300mila euro, solo per il capoluogo regionale campano. Non riusciamo a smaltire i rifiuti perché gli impianti attualmente esistenti non sono sufficienti e anziché provvedere alla costruzione di nuove strutture adatte cosa facciamo? (Risposta) Facciamo guadagnare gli altri! E' come se una massaia avendo una famiglia numerosa anziché cucinare decidesse di portare tutti a ristorante, mezzogiorno e sera. Certo sarebbe una scelta comoda ma quanto costerebbe?

continua a pag. 3

SPAZZATURA, PUNTO E ACCAPO!

pag. 3

Il Comune di Avellino aveva annunciato, in data 30 Agosto 2014, di essere pronto a passare al sistema di raccolta rifiuti "porta a porta", da un lato per garantire un servizio migliore, dall'altro per contrastare il fenomeno delle discariche abusive. Peccato che lo stesso annuncio era stato fatto anche in data 15 Ottobre 2012, a cui era seguita la consegna, da parte degli addetti ai lavori, delle cosiddette "biopattumiere", ben cinque a famiglia.

riciclò
RICICLARE CON STILE E GUSTO

Casa della cultura M.L. King
Vallesaccarda (Avellino)

Seminario
SENSIBILIZZAZIONE AL RICICLO
PER AMMINISTRATORI PUBBLICI
28 novembre 2014 ore 18:00

KALÈ
T trattoria Pizzeria
Locale attrezzato
Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)
Tel 0825/622041
Chiuso il Lunedì

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tragli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

f Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



**INSIEME
AI SACERDOTI**

dalla prima

“I SOLDI NON PUZZANO”

di Mario Barbarisi

Quando Vespasiano, “inventore” dei servizi igienici pubblici, che presero da lui il nome, decise di far pagare una tassa sul “bisognino” il figlio Tito disse al padre: “ma questi sono soldi che puzzano”. E il padre Vespasiano rispose: “pecunia non olet” (i soldi non puzzano). I rifiuti hanno un pessimo odore ma i soldi che da essi si ricavano sono preziosi, lo hanno imparato, a nostre spese è il caso di dire, i tedeschi e gli olandesi.

Perché non trasformiamo i rifiuti in ricchezza, come del resto fanno altri? Risposta: non siamo ben amministrati. Chi ci governa non ha la minima consapevolezza delle scelte da adottare, in pratica fa come la massaia: decide di portare tutti al ristorante!

In Italia esistono imprenditori all'avanguardia nel trattamento dei rifiuti. Alcuni anni fa organizzammo ad Avellino un Convegno con Carla Poli, amministratrice del centro di **VEDELAGO**: Rifiuti a Scarto Zero.

Sono tecnologie applicate e in uso all'estero anche grazie al Know-How italiano, che in Italia non trovano spazio. Dai rifiuti si ricava energia e materiale per il riuso, dai rifiuti, in questo modo, si ricava soprattutto lavoro e occupazione.

Per non parlare poi del decoro urbano: ad Avellino, e in numerosi altri Comuni, siamo ancora al sacchetto a terra, che specie d'estate lascia oltre alla puzza anche sporco sul marciapiede che s'impregna di umido.

Ad **ECOMONDO**, la vetrina per eccellenza delle soluzioni applicate all'Ambiente, anche quest'anno abbiamo potuto ammirare innovazioni tecnologiche, sia per estetica che per funzionalità. Contenitori per il conferimento dei rifiuti con la tessera per la raccolta punti e per la tracciabilità, con decorazioni floreali e soprattutto con chiusure in grado di evitare la diffusione di miasmi nauseabondi.

Ad Avellino lo STIR è situato nella stessa zona già provata dagli insediamenti industriali, tra cui



Avellino - Rione Valle

alcuni inquinanti, si trova in località Pianodardine, non molto distante dall'ex Isochimica.

Il luogo dove si incolonnano i camion carichi di rifiuti è invivibile, sia per la puzza che per un presidio: ti senti osservato. Abbiamo tentato l'avvicinamento nei giorni scorsi, un cane di grossa taglia ci è venuto incontro abbaiano e mostrando i denti. Ci ha spinto verso l'esterno, fino in fondo alla strada. Sembrava volesse dirci: Andate via, lontano da questo luogo, qui l'aria puzza, non c'è nulla da vedere e non si può stare.

Perché quello dei rifiuti è percepito, solo da noi, come un problema senza soluzioni e vie di uscita, anziché come una risorsa e un'opportunità per fare economia?

Una cosa è certa. Le ultime inchieste sulle gestioni condotte in tutta la penisola hanno dimostrato un legame ed uno stretto connubio tra malavita organizzata e politica per la gestione dei rifiuti, in particolare per il trattamento e per lo smaltimento. Evidentemente è la politica, questa politica, il vero ostacolo ad una buona e corretta gestione del problema dello smaltimento dei rifiuti, civili ed industriali.

IN IRPINIA POTREBBERO ARRIVARE A BREVE ANCHE I CONFERIMENTI DA ALTRE PROVINCE E REGIONI

SPAZZATURA, PUNTO E ACCAPO!



Avellino - Via Roma

Il provvedimento di recepimento dei rifiuti calabresi c'è, ma non è esecutivo. Insomma, non c'è la firma dei vertici di Irpiniambiente e neanche del Commissario straordinario alla Provincia Raffaele Coppola, quindi nulla di fatto. La pubblicazione sul Burc del provvedimento dello scorso inverno, adottato con accordo quadro tra le Regioni Campania e Calabria, per far superare a quest'ultima la delicata fase dell'emergenza, non basta. «Non vogliamo i rifiuti calabresi e non arriveranno». Secca e decisa è arrivata la smentita del manager di Irpiniambiente Felicio De Luca, seconda dopo quella della scorsa estate.

Insomma, i temuti tre camion di rifiuti al giorno, destinazione Stir di Pianodardine, di fatto, non arriveranno.

Intanto, l'impianto irpino continua a lavorare 180 tonnellate al giorno di rifiuti, nonostante la capacità di smaltimento sia esattamente del doppio.

Proprio lo Stir irpino era stato individuato dal governo Caldoro e proposto al governo regionale calabrese, con quello di Casalduni e Batti-

paglia, per aiutare la Calabria ad uscire dall'emergenza.

«Non c'è firma all'accordo e sindaci e cittadini possono dormire sonni tranquilli», così De Luca però ha rassicurato tutti.

Dal canto loro, gli allora candidati alla presidenza della Provincia, Paolo Foti e Domenico Gambacorta avevano già bloccato l'iter manifestando il loro no ai rifiuti calabresi, rispediti al mittente.

Soprattutto il primo cittadino di Avellino aveva rimarcato lo storico inquinamento della Valle del Sabato.

Nello stesso tempo, l'allora Commissario di Palazzo Caracciolo aveva assicurato di non aver ricevuto alcuna informazione in merito, sull'arrivo di tre camion di rifiuti al giorno dalla Calabria.

Sullo sfondo, la possibilità di ottenere ristori per i Comuni, intensificando l'attività dell'impianto di Pianodardine.

Su quei tre camion sarebbero arrivati rifiuti selezionati e controllati, in un impianto che attualmente lavora la metà del quantitativo possibile. Insomma, aumentando i volumi dei materiali si potrebbero abbassare i costi riferiti al servizio di raccolta rifiuti per i Comuni irpini.

Insomma, dei ristori.

Una possibilità che comunque non convince i più, soprattutto cittadini e sindaci, in rivolta per l'inquinamento che interessa proprio la zona della Valle del Sabato e Pianodardine.

Irpiniambiente ha deciso di non firmare la convenzione, lo ha di nuovo assicurato De Luca, placando le polemiche.

Le rassicurazioni sono arrivate anche dall'Assessore all'Ambiente del Comune di Avellino, Giuseppe Ruberto.

«Le indicazioni espresse dal Comune erano state chiare - ha detto Ruberto - Le condizioni ambientali dell'area non consentono alcun nuovo arrivo di rifiuti allo Stir. Lo abbiamo già detto».

“PORTA A PORTA”... SOLO ANNUNCI!

Il Comune di Avellino aveva annunciato, in data 30 Agosto 2014, di essere pronto a passare al sistema di **raccolta rifiuti porta a porta**, da un lato per garantire un servizio migliore, dall'altro per contrastare il fenomeno delle **discariche abusive**. Peccato che lo stesso annuncio era stato fatto anche in data 15 Ottobre 2012, a cui era seguita la consegna, da parte degli addetti ai lavori, delle cosiddette “biopattumiere”, ben cinque a famiglia, che sarebbero dovute essere depositate all'esterno dell'abitazione in orari ben definiti. **Di tutto ciò non c'è, attualmente, nessuna traccia**, al punto che i cittadini, a distanza di più di due anni, non sanno cosa farsene di queste famigerate “biopattumiere”. Sempre in data 30 Agosto 2014, l'ente di Piazza del Popolo, nel tentativo di rientrare dalla morosità verso Irpiniambiente, aveva approvato il pagamento di 1,4 milioni di euro. «Vogliamo estendere la raccolta porta a porta a tutta la città - aveva annunciato l'Assessore all'Ambiente, **Giuseppe Ruberto** - in modo tale da togliere i cassonetti dalle strade che incentivano comportamenti incivili da parte dei cittadini». In quel periodo, la **Polizia Locale** aveva sorpreso diverse persone mentre lasciavano **rifiuti ingombranti** di ogni tipo in aree alle porte della città, come via Pen-



Avellino - Incrocio Via Piave e Via Carducci

nini o l'ex Isochimica. Tutte erano residenti nei Comuni limitrofi. «I verbali elevati parlano chiaro: nessuno riguarda cittadini di Avellino. **In città vengono sversati quintali di rifiuti che provengono dalla provincia**», spiegava Ruberto che annunciava l'intento dell'amministrazione di inasprire le sanzioni per questo tipo di reato. «Inoltre abbiamo già trovato un'intesa con la Provincia che ci garantirà **15 guardie ambientali**. Si tratta di un personale che dovrà affiancare la Polizia Locale nel controllo del territorio. E per sorvegliare maggiormente quelle aree che sono state trasformate in discariche a cielo aperto - annunciava Ruberto - abbiamo anche predisposto l'**installazione di telecamere autoalimentate**, quindi non segnalate, in modo da risalire più facilmente agli autori di questi atti incivili». Quello illustrato da Ruberto non sarebbe dovuto essere **un elenco di buone intenzioni**, anche se, alla fine, **tale è rimasto**, ma quello che a breve sarebbe dovuto avvenire in città, perché l'Assessore sottolineava che «il tutto verrà realizzato entro ottobre, al massimo novembre». **Alla data in**

cui scriviamo, di tutto ciò non c'è neanche l'ombra... Con Irpiniambiente era stato trovato l'accordo per la **raccolta porta a porta** che sarebbe dovuta partire in via sperimentale, fino al termine dell'anno, senza variazione di costi per il Comune, mentre per il 2015 si sarebbe dovuto stilare un nuovo piano. «Finora abbiamo pagato troppo - sottolineava Ruberto - e questo non per colpa di Irpiniambiente, ma perché non ci sono **impianti** a disposizione e siamo costretti a **mandare i rifiuti fuori regione**. Tutto ciò non comporta benefici ai cittadini virtuosi che invece fanno la differenziata». Secondo l'Assessore all'Ambiente bisognava cominciare a prendere in considerazione l'idea di **realizzare un impianto per il compostaggio dell'umido**. «L'unico impianto che c'è in provincia è quello di Teora, ma riesce a raccogliere solo **un decimo dell'umido prodotto**». L'autosufficienza provinciale è un obiettivo da realizzare tramite la nascita di nuovi impianti, che possono far ridurre i costi a carico dei cittadini.

Vittorio Della Sala



Avellino - Via Perrottelli



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

La politica in Italia costa 6 miliardi di euro, di cui una metà dall'apparato centrale dello Stato (Camera, Senato, Quirinale, Palazzo Chigi, ecc.) e l'altra metà dalle Regioni, Province e Comuni

La Corte dei Conti ha reso noti i costi della politica in Italia: **6 miliardi di euro, di cui una metà dall'apparato centrale dello Stato** (Camera, Senato, Quirinale, Palazzo Chigi, ecc.) e **l'altra metà dalle Regioni, Province e Comuni**.

Secondo i giudici sono troppi in valore assoluto ed in rapporto agli altri Paesi europei rapportabili all'Italia.

Ad esempio, sempre secondo la Corte dei Conti, **continuano a crescere i rimborsi spettanti ai deputati**. Lo scorso anno sono stati spesi **447 milioni, 8 milioni in più rispetto all'anno precedente**. A queste somme vanno aggiunti i vitalizi degli ex che fra Camera e Senato raggiungono **i 220 milioni di euro**. Ai suddetti beneficiari si aggiunge l'esercito degli eletti: oltre ai 1.041 deputati, senatori ed europarlamentari ne troviamo **1.270 nelle Regioni, 3.446 nelle Province e 138.834 nei Comuni**.

Le Regioni ci sono costate circa un miliardo di euro, somma superiore a quella necessaria per il funzionamento della Camera dei Deputati.

Sempre secondo la Corte dei Conti, nel 2013 **le spese della Presidenza del Consiglio sono aumentate dell'11 per cento**, raggiungendo la somma di **458 milioni di euro**, mentre quelle di Montecitorio e di Palazzo Madama **sono diminuite rispettivamente del 5 e del 4 per cento, con 949 milioni e 503 milioni**, "anche se - si legge nella suddetta relazione della Corte dei Conti - la parte cospicua delle riduzioni è relativa al taglio dei rimborsi elettorali destinati ai partiti politici, riduzione del 50% rispetto al 2012...".

Impressionante il peso economico dei ministeri: "I costi per il funzionamento dell'indirizzo - è scritto nella relazione - politica dei ministeri, che comprende esclusivamente i costi dei funzionamenti dei Centri di Responsabilità Amministrativa, quali gli Uffici di Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione del ministro (staff), hanno comportato **una spesa di oltre 200 milioni**. Ne consegue l'esigenza, non ulteriormente procrastinabile, di adozione di misure contenitive coerenti".

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com



"LA SANITÀ NELLA CAMPANIA INFELIX" Livelli Essenziali di Assistenza e Piani di Rientro



Raffaele Petrosino

Edi qualche giorno fa la pubblicazione, da parte del Ministero della Salute, di un rapporto relativo ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) a 13 anni dall'entrata in vigore del DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) del 29 novembre 2001: i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sono, per l'appunto, le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale deve erogare a tutti i cittadini, in forma gratuita o con il pagamento di una quota di partecipazione (ticket). Il Decreto parla di livelli essenziali, con ciò non precludendo alle Regioni, almeno quelle con i conti in ordine, di poter utilizzare risorse proprie per erogare servizi e prestazioni ulteriori rispetto a quelle incluse nei LEA. Nell'evidenziare che i livelli di assistenza si articolano attraverso tre macroaree (prevenzione collettiva e sui luoghi di lavoro; assistenza distrettuale, vale a dire le attività e i servizi sanitari e sociosanitari diffusi sul territorio; assistenza ospedaliera), il Rapporto del Ministero della Salute, riferito al periodo 2001-2012, conferma la differenza, esistente tra le regioni, nell'assicurare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. Ciò è tanto più vero allorché si pensi che nelle Regioni non soggette ai Piani di Rientro dal deficit sanitario si registra un adeguato mantenimento dei LEA e una costante diminuzione del disavanzo economico sanitario mentre, nelle regioni sottoposte al Piano di Rientro, la riduzione del disavanzo economico sanitario è accompagnata dalla difficoltà di raggiungere la soglia del mantenimento adeguato dei LEA. L'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha previsto una serie di adempimenti a carico delle Regioni per poter accedere al maggior finanziamento del SSN: la verifica degli adempimenti, mediante un lavoro istruttorio preparato dagli uffici del Ministero della Salute con il supporto dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari (AGENAS) e dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), è eseguita dal cosiddetto Comitato LEA. La verifica avviene attraverso la "Griglia LEA", che prevede 31 indicatori suddivisi tra l'attività di assistenza negli ambienti di vita e di lavoro, l'assistenza territoriale e l'assistenza ospedaliera: la certificazione finale avviene previo confronto diretto con i rappresentanti delle singole Regioni.

Nel dettaglio dei dati riferiti all'anno 2012, emblematico è il caso della Campania, Regione



sottoposta al Piano di Rientro dal deficit sanitario, che risulta fanalino di coda, così ponendosi nella cosiddetta area "critica": nella relazione finale la Regione è stata considerata inadempiente su vari punti e si è operato il rinvio agli obiettivi stabiliti dallo stesso Piano relativamente all'assistenza residenziale per anziani e disabili, all'assistenza per malati terminali ed all'appropriatezza dell'assistenza ospedaliera; inoltre, sono state rilevate criticità per l'area dell'assistenza sanitaria

collettiva in ambiente di vita e di lavoro, in modo particolare per la vaccinazione antinfluenzale per anziani e gli screening. Analogamente, la Regione Campania è stata considerata inadempiente anche per le liste d'attesa e proprio le liste di attesa sono avvertite dai cittadini come un grande limite del SSN, giacché viene fortemente compromesso l'accesso alle prestazioni che proprio l'osservanza dei LEA mira a garantire. La riduzione dei tempi di attesa è da sempre uno degli obiettivi prioritari del SSN, ma il contingentamento delle risorse fisiche e strumentali, dettato dal Piano di Rientro e dalle disposizioni nazionali in tema di finanza pubblica, condiziona fortemente il rispetto della tempistica, con la conseguenza che i ritardi accumulati pregiudicano ulteriormente gli stati patologici dei pazienti, così inficiando anche comportamenti preventivi e senza tralasciare gli aspetti drammatici a volte connessi ad una ritardata diagnosi.

raffaelepetrosino.ilponte@gmail.com

L'ACCIDIA EGOISTA

"Non ce la faccio più a restare in Parlamento. Noi non siamo come gli altri che vanno in TV, fingono di avere a cuore i problemi delle persone, poi vengono qui e non fanno altro che parlare dei "fatti" loro; li ho sempre visti occuparsi solo di affari, correnti e correntine, posti. Di quelli che vivono fuori del palazzo non gliene può "importare" di meno"



Michele Criscuoli

Qualche giorno fa, l'onorevole Di Battista, dei 5Stelle, ha annunciato la sua rinuncia ad una prossima candidatura, perché "nauseato" dai parlamentari che ha conosciuto in un anno e mezzo di legislatura: **"Non ce la faccio più a restare in Parlamento. Noi non siamo come gli altri che vanno in TV, fingono di avere a cuore i problemi delle persone, poi vengono qui e non fanno altro che parlare dei "fatti" loro; li ho sempre visti occuparsi solo di affari, correnti e correntine, posti. Di quelli che vivono fuori del palazzo non gliene può "importare" di meno"**!!

Il problema della Politica è che i giudizi di Di Battista sono nel cuore e nella mente della maggioranza degli italiani: serve a poco la fiducia di alcuni, non aiutano nemmeno gli incoraggiamenti degli ottimisti e dei sognatori (merce sempre più rara nel mercato della società civile). La classe politica ne inventa sempre di nuove per stupire la pubblica opinione, per dimostrare che la difesa degli interessi di alcuni vengono prima di quelli generali; per convincerci che l'ideologia, l'appartenenza conta più del merito delle questioni. Se, poi, dietro ogni presa di posizione, i cittadini riescono a scorgere interventi mirati ad ottenere un prestigio personale o di carriera politica, allora il rifiuto dell'impegno politico, la fuga dai partiti ed **"il voto di pancia"** (cioè il voto a persone o gruppi che mistificano la tutela di beni primari, soffiando sul fuoco della povertà che acceca) non potranno che essere le uniche risposte possibili!

Un esito così traumatico non mi entusiasma più di tanto, anche se debbo confessare che, ancora, non mi è chiara la strada giusta, il cammino più opportuno da percorrere!

Per questo, preferisco trascurare, per una volta, le emozioni per il futuro della Politica. Meglio riflettere, alla luce del Magistero di Papa Francesco espresso nella Evangelii Gaudium, su noi stessi: cioè, sui movimenti e gruppi che arricchiscono le comunità cristiane! Ho, perciò, immaginato di proporre una specie di "riassunto mirato" delle sollecitazioni del Papa, con la speranza che molti, approfondendo e riflettendo, vogliano fermarsi, anche solo per una serata, a discutere di queste delicate ma essenziali questioni.

Dice la E.G.: **"Le comunità di base, i movimenti e tutte le altre forme di associazione sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti...; è molto salutare che non perdano il contatto con la realtà tanto ricca della parrocchia del luogo e che si integrino, con piacere, nella pastorale della chiesa particolare"** (cfr n. 29). Poi, entrando nel merito dell'impegno dei gruppi laicali, osserva: **"molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero...sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia come se il compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi"** (cfr n. 81).

Il pensiero del Santo Padre diventa, poi, stringente ed illuminante, (tale, cioè, da toccare da vicino quelli che aspirano a svolgere un ruolo nella comunità), quando parla dell'"accidia egoista": **"Il problema sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile"**! Quante volte abbiamo registrato, nelle nostre comunità, atteggiamenti timorosi ed incerti rispetto alle sollecitazioni dei presbiteri? Quante volte ci siamo chiesti: ma se prendo quell'impegno debbo rinunciare a quella mia comodità? In quante altre occasioni abbiamo dovuto riscontrare iniziative di gruppi ed associazioni che privilegiano la visibilità delle persone rispetto alla testimonianza di fede; la difesa di piccole prerogative ed autonomie organizzative rispetto all'entusiasmo ed alla gioia della partecipazione comunitaria ad un momento di riflessione o di

pregheira? Quanti battezzati incontrano, nel loro approccio ad un cammino di fede, "tristi burocrati" vestiti da zelanti cristiani? Quante delusioni siamo riusciti a trasmettere agli altri (con le nostre incoerenze e le nostre presunzioni) allontanandoli da un percorso di formazione e di impegno nelle nostre comunità?

Ecco, è su questo aspetto dell'accidia che Papa Francesco fa un'analisi precisa ed essenziale: **"Alcuni vi cadono perché portano avanti progetti irrealizzabili...; altri perché non accettano la difficile evoluzione dei processi e vogliono che tutto cada dal cielo; altri perché si attaccano ad alcuni progetti e sogni di successo coltivati dalla loro vanità; altri per aver perso il contatto reale con la gente in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione alla organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la tabella di marcia che la marcia stessa"** (cfr n. 82).

Sono andato a rileggere l'insegnamento della Evangelii Gaudium dopo una "complessa" discussione sul ruolo del gruppo, sull'appartenenza, sulla



riconoscibilità e su altri aspetti della vita comunitaria o associativa! Mi sono reso conto che le analisi improvvisate, su certe questioni, non giovano e non sono sempre utili a chiarire le idee ed a scegliere il giusto percorso. Non solo, sono certo che **la questione posta dal Papa, non è un "fatto isolato" che tocca solo quella parrocchia, quel gruppo o quell'associazione: il problema è più diffuso di quanto si possa pensare!** Perciò, credo che debba auspiciarsi una riflessione collettiva preceduta da un approfondimento, serio e sincero, all'interno di ogni realtà, comunitaria ed associativa. Tacere, chiudere gli occhi, fingere di ignorare il problema (perché si ha paura dei contrasti) non porta frutti, anzi rischia di aggravare la situazione: perché l'ipocrisia è la peggior nemica della Verità! Così come non aiuta, la convinzione (spesso sbagliata) di essere immuni rispetto al virus dell'accidia egoista di cui parla la E.G..

E' lo stesso papa Francesco ad indicarci il rischio, quando scrive che **"la minaccia più grande è il grigio pragmatismo della vita quotidiana, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità"**. Per questo, l'esito da evitare è quello di lasciare che **"si sviluppi la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo"** (cfr n.83)!!!

Spero che siano in molti a voler rileggere gli insegnamenti del Santo Padre: che siano ancora di più quelli che vorranno impegnarsi a riflettere, ad interrogarsi ed ad approfondire, alla ricerca di una coerenza, in parte smarrita e confusa, con la propria Fede. Non solo, potrebbe essere interessante conoscere, su questi aspetti della vita associativa, il pensiero di tanti presbiteri, saggi ed illuminati, della nostra Chiesa locale: per crescere insieme, per evitare errori!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

Avellino - Presentato al Circolo della Stampa il libro del giudice Airoma

“I RISPETTABILI”



Enrico Maria Tecce

“Non potevo mancare!”. Così ho salutato il dottor Airoma, davanti al Circolo della Stampa, venerdì 21 novembre scorso, quando è tornato nella “sua” Avellino per presentare il libro “I RISPETTABILI – consenso sociale alle mafie”, scritto a quattro mani con il consigliere Alfredo Mantovano, della Corte d’Appello di Roma.

Ho conosciuto il dottor Airoma quando, giovane magistrato, era Sostituto Procuratore presso la Pretura di Avellino e ho avuto modo di apprezzarne non solo la preparazione professionale, di primissimo livello, ma soprattutto le doti umane che lo hanno sempre fatto emergere. Già allora si occupava di reati contro l’ambiente e delle infiltrazioni camorristico/mafiose nel settore ambientale, raggiungendo risultati importanti non solo per capacità tecniche, ma per quel qualcosa in più, di personale, che è sempre riuscito a dare nel proprio lavoro. Oggi, procuratore aggiunto presso il Tribunale di Napoli Nord, è in prima linea nella lotta alla camorra, che in quel territorio la fa da padrone: darà certamente anche lì quel contributo di conoscenza del territorio e specialmente delle persone che distinguono un lavoratore da un professionista.

Al convegno hanno partecipato, oltre ai due autori, Pierluigi Melillo – Direttore di Telenostra – come moderatore; l’avvocato Edoardo Fiore – Presidente del Circolo Avvocati “Alfredo De Marsico”; l’avvocato Fabio Benigni e l’avvocato Gaetano Aufiero, rispettivamente presidente dell’Ordine degli Avvocati di Avellino e della Camera Penale Irpina.

Nei suoi saluti iniziali, l’avvocato Benigni ha sottolineato alcuni brani del libro in cui emerge il fenomeno camorristico come manifestazione della società e non soltanto come criminalità organizzata: l’inchino al boss, le reazioni all’arresto di uno di essi, le connivenze sociali di cui godono. Ma l’avvocato Aufiero, nel suo intervento, ha colto un aspetto importantissimo dell’infiltra-



zione camorristica nel tessuto sociale: l’atteggiamento degli insegnanti nelle scuole. Non solo di malavita si parla poco nelle nostre aule, non c’è educazione in questo senso, ma addirittura nel libro si legge di un episodio in cui un’insegnante ha chiamato esponenti della camorra presso l’istituto scolastico per far cacciare dal cortile della scuola dei ragazzini che importunavano gli allievi. È allora evidente che proprio nella scuola nasce il consenso alla malavita organizzata: se non si arriva a fatti eclatanti come quello ora descritto, il fenomeno mafioso resta nell’ombra, quasi accettato come realtà ineluttabile della società, che anzi supplisce alle deficienze dello Stato.

Il Direttore Melillo, nella sua presentazione, parte dal suo passato di giornalista di cronaca nera, impegnato nella lotta al fenomeno mafioso, per ricordare eventi che hanno fatto epoca come la “strage delle Donne” (primo fatto di sangue che ha visto protagoniste donne di camorra come autrici in prima persona di esecuzioni efferate); la cattura del boss della camorra Russo a Sperone (che per la prima volta ha visto l’Irpina come rifugio di un latitante di grosso calibro); ma soprattutto il carosello di festa con le macchine per le strade di Avellino quando fu scarcerato dal Carcere Borbonico di Avellino il

boss Graziano di Quindici (quasi che fosse stato liberato un eroe tenuto prigioniero) e la società civile, comprese le forze dell’ordine, nulla fecero davanti ad un simile spettacolo per impedirlo. Nel suo primo intervento, il dottor Airoma parte dalla “trattativa” fra società civile e camorra, trattativa intesa non come singolo episodio, oggi agli onori della cronaca giudiziaria perché sono coinvolti personaggi di spicco delle istituzioni e della politica, ma come rapporto costante di connessione e connivenza tra loro. La cosiddetta “strage delle donne” non ha fatto epoca tanto per le protagoniste al femminile, quanto perché, in una prospettiva perversa, agli onori della cronaca sono assurte molto più le autrici di un atto criminale che la giornalista che ne è stata vittima (per aver intervistato una donna di camorra). Ma allora, continua il dottor Airoma, questo libro vuole ricordarci una frase di Giovanni Falcone che, da protagonista della lotta alla mafia, diceva: “per combattere la Mafia dobbiamo riconoscere che ci assomiglia”. Cioè non è qualcosa che nasce dal nulla, ma è solo una manifestazione della nostra società e dei suoi fenomeni, magari un aspetto negativo, ma pur sempre qualcosa che ne è il prodotto. È necessario allora non sottovalutare la criminalità in tutte le sue manifestazioni ma, soprattutto, evitare di ammicciare ad essa con canzoni e fiction, che possono fomentare il compiacimento verso taluni personaggi di spicco della malavita, dimenticando che qualcuno di loro non ha esitato a sciogliere bambini nell’acido (per vendicarsi del padre, pentito di mafia). Ricorda il dottor Airoma di aver chiesto una volta a dei ragazzi di una scuola se avrebbero gradito andare a pranzo con Cutolo o Riina: se per il primo la risposta era stata per i più negativa, per il secondo molti avevano risposto positivamente. Questo libro allora serve da monito per non ripetere certi errori del passato che possono contribuire a creare un substrato sociale di favore verso la criminalità organizzata.

Il consigliere Mantovano, dopo aver ricordato che il libro presentato è dedicato ad Antonio Manganelli, pregevole servitore dello Stato, non solo per preparazione professionale, ma anche per capacità inventiva e di creare una squadra coesa nella lotta alla criminalità organizzata (lotta segnata da numerosi e rilevanti successi sia in termini di cattura di latitanti che di sequestro di beni e lotta ai traffici illeciti), appunta la propria attenzione su due aspetti specifici. Il primo è l’essenziale importanza di riutilizzare i beni sequestrati alle organizzazioni criminali nell’ambito della lotta anti-racket, perché solo così la gente si rende conto che anche iniziative lecite sono in grado di portare avanti attività imprenditoriali nelle strutture sino ad allora utilizzate dalla camorra e che lo Stato non è sostituito da organizzazioni che agiscono al di fuori delle regole. Dall’altro la necessità di evitare film che inducano simpatia verso figure di spicco della malavita, utilizzando attrici avvenenti (Manuela Arcuri) e titoli ad effetto (il coraggio e la passione): un simile apparato rischia di far perdere alla gente la consapevolezza che si tratta pur sempre di criminali.

Di fronte alla richiesta del Direttore Melillo di parlare della propria esperienza sulle prospettive e sui pericoli che corre il nostro territorio di fronte ai cambiamenti di atteggiamenti e strutture da parte della camorra, il dottor Airoma

offre una visione complessiva del fenomeno partendo dalle proprie esperienze ad Avellino, Cosenza ed ora Caserta. Infatti, se in quest’ultima area c’è la più alta densità in Europa di fenomeno criminale, tuttavia anche la provincia di Avellino non è esente dal fenomeno camorristico. La malavita occupa i vuoti lasciati dallo Stato rispondendo non solo a domande relative ai vizi delle persone (droga e prostituzione), ma anche a protezione personale (non ultimo per figlie oggetto di molestie sessuali) e decisione di contrasti (purtroppo la crisi della giustizia fa sì che sempre più spesso ci si rivolga al malavitoso per avere tutela delle proprie ragioni), fino ad arrivare anche a raccomandazioni per superare gli esami universitari. In questo panorama è evidente che la camorra (o mafia) costituisce uno Stato nello Stato, che permea gli strati della società civile anche non direttamente coinvolta nel fenomeno delinquenziale. E questo sfocia anche nella protezione accordata ai boss latitanti: a Rende, in provincia di Cosenza, un palazzo adibito a residenza per gli universitari ospitava fior di capi clan. Ma le organizzazioni criminali occupano anche un altro tipo di vuoto, magari ancor più subdolo rispetto a quelli sinora citati, ovvero quello esistenziale, di giovani che, provenendo da famiglie non disagiate, partecipano alle attività illecite al solo scopo di avere qualcosa di forte per cui spendere la propria vita. Racconta che un giovane, nel corso di un interrogatorio, senza alcun timore, gli aveva



contestato chiaramente che “Voi (cioè lo Stato) ci avete tolto le indicazioni” da seguire per restare nell’ambito delle regole. Una chiara accusa all’assenza dello Stato, che interviene solo nella fase repressiva e non per educare i giovani a restare puliti; ma anche un evidente segnale che la malavita prolifica perché il tessuto sociale, proprio quello che non appartiene già alla malavita, non è sano e, quindi, finisce per essere agevolmente intaccato dal fenomeno criminale. La visione ampia del fenomeno criminale offerta da questo spaccato di vita, più che di professione, deve farci riflettere sulla necessità delle istituzioni e della società civile, ancor prima della magistratura che interviene solo in fase repressiva, di incidere sulla società per prevenire il contagio malavitoso, ma questo non può avvenire senza l’impegno costante e sinergico di ciascuno di noi al rispetto delle regole del vivere comune e al soccorso verso i più bisognosi, che ispira la vita ed il pontificato di Papa Francesco. Per quanto riguarda invece la repressione del fenomeno della malavita organizzata non possiamo che augurarci di avere sempre in prima linea persone capaci di difendere con efficacia la libertà e l’indipendenza delle istituzioni e di formare educatori in grado di trasmettere ai giovani l’esigenza del rispetto delle regole. Buon lavoro, difensori dello Stato!



Ufficio Famiglia e Vita
Diocesi di Avellino



Testimoni della gioia del “SI” per sempre



Celebrazione del Mandato a coppie guida e catechisti dei fidanzati.

Presiede
Mons. Francesco Marino
Vescovo di Avellino

Salone Contrada Ischia
Parrocchia S. Ippolisto
Atripalda

Domenica 30 novembre 2014
ore 17,00

Presentazione itinerante del Progetto In-Formare per la Conciliazione



il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE

Una boccata d'ossigeno per famiglie e persone in difficoltà in un momento storico in cui i fondi per le politiche sociali sono ridotti a pochi spiccioli. Il progetto "In-Formare per la conciliazione", e i suoi strumenti di sostegno per chi vive un disagio nel far convivere famiglia e lavoro, è stato presentato, lo scorso venerdì, in Baronia (Castelbaronia, Trevico, Vallesaccarda e San Sossio), incontrando il favore di amministratori e cittadini. Un supporto vero che è già tangibile e concreto: i comuni coinvolti, infatti, possono già godere dei servizi offerti da sportelli.

Il primo, lo Sportello Genitori, offrirà consulenza e sostegno agli adulti nell'educazione e nella crescita dei figli, ascolto e consiglio qualificato per un lavoro terapeutico personale, di coppia o familiare, per risolvere situazioni di disagio, magari per la presenza di un soggetto diversamente abile.

Il secondo, lo Sportello Mamma, garantirà consulenza e sostegno per neo mamme e donne in gravidanza, per madri lavoratrici con bambini da zero a 36 mesi o carichi familiari di cura, consigli pratici per imparare a gestire gli impegni quotidiani e a ridurre il rischio stress, informazione per la coppia o per il genitore singolo sui contenuti di un percorso di mediazione che possa aiutarli a limitare il disagio dei figli. "In-formare per la conciliazione" è questo e molto altro. Il progetto, infatti, non intende estinguersi con le due iniziative già citate. Al contrario. Una seconda fase è già in programma e ri-



guarderà l'attivazione di un corso di operatrice di ludoteca, valido anche per i curricula, oltre alla successiva apertura di una ludoteca che serva, ad esempio, da supporto per le mamme che non riescono a seguire i figli nei compiti scolastici. Come detto, il progetto ha raccolto il favore dei primi cittadini dei comuni coinvolti a partire dal sindaco di Castelbaronia, Felice Martone, che ha dichiarato: "Si tratta di un importante supporto nell'ambito familiare, sia per i ragazzi che per i genitori. Per il nostro territorio è un'opportunità da cogliere. Un seme da piantare per migliorare il nostro

vivere". Dello stesso avviso il sindaco di Trevico Natalino Rossi: "Ci sarà massima disponibilità da parte della nostra amministrazione, si tratta di un progetto che verrà realizzato concretamente e già sta camminando con le sue gambe. La parte relativa alla ludoteca potrà rappresentare un importante momento di aggregazione oltre che per bambini anche per le famiglie. Un tema particolarmente sentito nel nostro territorio". A fare le veci del sindaco, a Vallesaccarda, l'assessore Riccardo Pizzullo: "Accogliamo con entusiasmo questo pro-

getto nel nostro territorio - ha spiegato -. Quella che ci è stata offerta è certamente un'opportunità per dare supporto alle famiglie, con particolare attenzione alle donne". Il tour ha fatto tappa infine, a San Sossio Baronia ospiti del sindaco Francesco Garofalo. Il primo cittadino, al pari dei suoi colleghi, si è detto soddisfatto per quanto l'iniziativa potrà dare al suo comune: "Metteremo in campo ogni strumento per far sì che il progetto cresca. Per noi - ha aggiunto - può davvero rappresentare un'opportunità da non perdere". Mario Barbarisi, presidente dell'Associazione "Il Ponte", capofila del progetto ha spiegato: "Stiamo riscontrando grande disponibilità. È bene cooperare e fare rete, anche per recuperare il tempo perso. Quando si dice che i soldi ci sono, bisogna anche ricordare la necessità di fare rete. In Irpinia lo stiamo facendo, anche grazie ad amministratori capaci e lungimiranti. Il progetto è un'opportunità, l'inizio di un percorso. Stiamo già riscontrando una domanda crescente, l'iniziativa garantisce un aiuto concreto a chi si trova in difficoltà. A partire dai giovani di queste realtà - ha concluso - che dovranno avere le stesse opportunità degli altri". I veri protagonisti delle presentazioni, però, sono stati i cittadini che, interessati e partecipi, hanno fatto domande ed hanno presentato le proprie esigenze in un confronto, aperto e proiettato al futuro, che già di per sé rappresenta una scommessa vinta.






La tua Campania cresce in Europa

il ponte
Società Cooperativa
il ponte aci

L'iniziativa è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea

"IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

Agorà | ASL AVELLINO | CIF AVELLINO | CIF VALLATA | CISE | Cortina Avellino | Demetra |
 Lo Cava nella Roccia | Officina salubre | Sant'Isidoro | Comune di Ateleta del Sobrano | Comune di Castel Baronia |
 Comune di San Sossio Baronia | Comune di Trevico | Comune di Vallesaccarda |

POR - CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere
 "IN-FORMARE per la Conciliazione"



ALOE VERA, LA GUARITRICE SILENZIOSA

- II PUNTATA -



La pianta, le cui foglie assomigliano a foderi di coltelli (Assiri) oltre ad avere, come abbiamo già descritto nella precedente puntata, attività immunomodulante, antinfiammatoria e cicatrizzante possiede anche un'attività disintossicante e fortemente lassativa. In particolare sono gli antrachinoni (aloina "a" ed aloina "b") estratti dalla corteccia della foglia ad avere tali proprietà. Tali sostanze stimolano la peristalsi intestinale ed hanno un'azione lassativa. D'altronde la cascara, la senna ed il rabarbaro sono a base di antrachinoni e quindi sono da considerarsi lassativi. Solo che tale tipo di trattamento deve essere di breve durata ed ecco perché si utilizzano solo nella stipsi occasionale. Quando la stipsi non è dovuta all'atonìa intestinale allora entrano in gioco anche i fattori nervosi, lo stress e l'ansia.

L'aloè vera possiede anche attività antibatterica, antivirale ed antifungina. L'aloè si comporta come un sulfamidico ed è molto usato nella prevenzione delle infezioni del derma degli ustionati. Tale attività varia a seconda della sua concentrazione. Infatti estratti al 60% combattono lo pseudomonas, la klebsiella e la streptococco, al 70% stafilococco, all'80% l'escherichia coli ed al 90% la candida albicans. Da qualche tempo è stato dimostrato che alle alte concentrazioni combatte anche il Mycobacterio della tubercolosi.

Come antivirale il succo dell'aloè contiene uno zucchero, l'acemannano, che contrasta vari tipi di virus, ma il suo grande successo è contro il virus del morbillo e contro l'HIV di tipo 1. A questo riguardo sono stati avviati molti studi, soprattutto per determinare il trattamento dell'AIDS, visti i buoni risultati ottenuti contro l'herpes simplex e l'HIV.



Veniamo ora all'attività antinfiammatoria ed analgesica. L'aloè è un "farmaco" antinfiammatorio che inibisce la produzione di prostaglandine grazie all'enzima bradichinasi, il magnesio lattato inibisce l'istamina e l'aloctina A i leucotrieni. La bradichinasi idrolizza la bradichinina, evitando la vasodilatazione, l'aumento della permeabilità vascolare e l'azione contratturante la muscolatura. Oggi l'aloè, ma in realtà i suoi componenti, quali l'aloctina A e il C-glicosilcromone, vengono utilizzati nelle patologie artrosiche.

Diamo un'occhiata all'attività gastroprotettiva e tonica intestinale dell'aloè. Con il succo si risolvono i problemi degli spasmi, del bruciore di stomaco e del gonfiore addominale. Con il gel

si normalizza la flora batterica intestinale, riducendo i fenomeni putrefattivi. Il gel si usa anche nelle ulcere peptiche e nel colon irritabile perché è un antinfiammatorio - analgesico, ma anche protettore delle pareti gastriche.

IL succo di aloè è un tonico intestinale, perché aumenta il pH gastrico ed inibisce la secrezione dell'acido cloridrico, interferendo sul legame dell'istamina con le cellule della parete gastrica. Sperimentalmente, si è anche visto che il gel inibisce la pepsina, è un lenitivo ed un emolliente della mucosa gastrica. A questo punto gli inibitori della pompa protonica, che l'aneddotica popolare chiama "protettori gastrici", è possibile che abbiano gli anni contati.

Per quanto riguarda l'attività antiasmatica va

detto subito che ci vogliono sei mesi ininterrotti di somministrazione per via orale per avere buoni risultati contro l'asma. Le uniche sperimentazioni a riguardo che non hanno avuto successo sono quelle in cui i pazienti usavano anche il cortisone e da tempo. Quest'ultima azione viene correlata alle proprietà dell'aloè vera di essere in effetti un grande antinfiammatorio ed un potenziante il sistema immunitario.

Ed allora, vista la grande bontà dell'aloè vera, è lecito chiedersi quali sono i fattori che possono addirittura far migliorare l'efficacia del suo succo. Prima di tutto è da considerare il tempo balsamico, che è quel periodo dell'anno in cui le piante presentano la maggiore concentrazione di principi attivi. Per l'aloè il periodo migliore per la raccolta è la primavera/estate. Dopo il periodo migliore si deve considerare l'età della pianta, che non deve superare i quattro anni e la qualità delle foglie (quelle ingiallite contengono meno principi attivi) ed, infine, l'esposizione solare, che fa in modo di arricchire l'aloè con l'aloina. A queste "precauzioni" si aggiunge quella di sospendere qualche giorno prima della raccolta l'irrigazione, non usando mai antiparassitari chimici. Come abbiamo descritto, l'attività dell'aloè è molto complessa perché è una pianta che possiede innumerevoli principi attivi, che non sono altro che componenti chimici, moltissimi dei quali interagiscono con le molecole del nostro organismo.

Se i consigli dei botanici nella coltivazione saranno seguiti alla lettera, così come quelli dei medici, allora l'aloè vera diventerà quella "guaritrice silenziosa" che tutti si aspettano.

Gianpaolo Palumbo

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

Due nuovi farmaci per la terapia della psoriasi e dell'artropatia psoriasica



Attualmente, in Italia, disponiamo di numerosi nuovi farmaci per la terapia della psoriasi e dell'artropatia psoriasica. Quelli che stanno dando i migliori risultati sono quelli prodotti in base a nuove tecnologie biologiche e per questo noti come farmaci biologici. Pur essendo efficaci, tali farmaci non sono privi di effetti collaterali e a volte non danno una risposta terapeutica prolungata. Per questo, in Europa e nel mondo, sono allo studio nuovi farmaci che possano risultare efficaci per tutti e privi di effetti collaterali.

Recentemente il Comitato dell'Agenzia Europea per i medicinali di uso umano (CHMP) ha raccomandato l'autorizzazione all'immissione in commercio di due farmaci biologici per la psoriasi: il secukinumab (Cosentyx, Novartis) e l'apremilast (Otezla, Celgene).

Il Secukinumab è un anticorpo monoclonale interamente umano che inibisce la citochina proinfiammatoria identificata come interleuchina 17A. Questo farmaco è stato consigliato per il trattamento della psoriasi a placche da moderata a grave negli adulti candidabili alla terapia sistemica. Esso viene somministrato per iniezione sottocutanea e la dose raccomandata è di 300 mg.

Negli studi clinici, il Secukinumab si è dimostrato superiore al placebo e nel confronto con l'etanercept (Enbrel, Amgen) si è dimostrato più efficace nel migliorare i sintomi della psoriasi a placche. Secondo i dati forniti dal CHMP il Secukinumab si è dimostrato efficace sia nel trattamento sistemico di pazienti naive (cioè quei pazienti che non hanno mai seguito una terapia biologica), sia in quelli che avevano già seguito una terapia con farmaci biologici che si era dimostrata inefficace o che aveva prodotto degli effetti collaterali.

Le reazioni avverse più frequentemente ascritte

al farmaco sono state le infezioni del tratto respiratorio superiore (più frequentemente rinfaringite e rinite). La maggior parte delle reazioni è stata di lieve o moderata gravità.

Il comitato consultivo della Food and Drug Administration ha votato all'unanimità l'opportunità e la necessità di raccomandare l'approvazione di secukinumab nella psoriasi a placche da moderata a grave al più presto.

Il CHMP ha anche raccomandato l'approvazione dell'uso dell'apremilast, un farmaco biologico che si presenta sotto forma di compresse rivestite da un sottile film, da solo o in combinazione con i farmaci antireumatici modificanti la malattia (DMARDs), negli adulti con artrite psoriasica attiva, che non hanno ottenuto beneficio o hanno ottenuto solo un beneficio parziale dalla terapia con DMARD da sola, o che si sono dimostrati intolleranti ai DMARDs.

Il comitato ha inoltre raccomandato l'approvazione dell'apremilast per il trattamento della psoriasi a placche cronica di grado da moderato a grave negli adulti che non riescono a rispondere o che si sono dimostrati intolleranti ad altre varie terapie sistemiche quali la ciclosporina, il metotressato, o agli psoraleni e raggi ultravioletti A, o in caso di controindicazioni all'uso di tali farmaci.

L'inibitore selettivo della fosfodiesterasi 4 è stato approvato negli Stati Uniti per la psoriasi a placche e l'artrite psoriasica in settembre.

Sulla base di test di qualità, sicurezza ed efficacia, presentati per apremilast, il CHMP ritiene che vi sia un equilibrio positivo beneficio-versus-rischio per l'apremilast.

Gli effetti avversi più comuni che sono stati osservati in studi clinici con apremilast consistono in disturbi gastrointestinali come diarrea e nausea, infezioni del tratto respiratorio superiore, mal di testa, cefalea da tensione.

Il CHMP ritiene che la terapia con Secukinumab e apremilast deve essere iniziata e condotta da Dermatologi con decennale esperienza nella



diagnosi e nel trattamento della psoriasi, dell'artropatia psoriasica e delle loro malattie associate.

Un piano di farmacovigilanza per entrambi i farmaci biologici sarà attuato come parte integrante dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

Raccomandazioni dettagliate per l'uso di entrambi i farmaci saranno descritte nelle schede tecniche e nella relazione sulle caratteristiche del prodotto verrà pubblicata la valutazione che la Commissione Europea dei farmaci pubbli-

cherà dopo l'autorizzazione all'immissione in commercio dei due preparati.

In Italia si ritiene che sarà possibile prescrivere questi due nuovi farmaci verso la fine del nuovo anno. Sapere che la ricerca scientifica continua incessantemente e che conduce ogni anno alla scoperta di nuovi farmaci deve essere di conforto ad aprire una speranza a tutti coloro che giornalmente soffrono a causa di tali malattie.

Raffaele Iandoli

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

Ottica Conte

ottica optometria contattologia



Via L. Cassese 10 (l trav. via Roma)
 83042 ATRIPALDA (AV)
 Tel/Fax 0825 625971
 associato APOA

Terre salernitane.


 la Tramontina

caseificio dal 1952

mozzarella di bufala campana



OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena



Venerdì scorso, 14 novembre 2014, si è svolta la presentazione, presso l'Aula Magna del Tribunale di Avellino, del libro "La bussola del Sindaco: tragedia in 5 atti" dello scrittore e medico radiologo presso l'Ospedale "Moscatti" di Avellino Giovanni

Savignano, con prefazione di Fabrizio Rizzi e introduzione di Loredana Zarrella, evento organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dalla Fondazione "Mare nostrum" ed edito dalla Casa Editrice Il Papavero.

Ne hanno discusso insieme all'autore il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, avv. Fabio Benigni, il Presidente del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi dottor Beatrice in vece del dottor Rescigno, il dottor Angelo Di Popolo, già Procuratore Capo della Repubblica di Avellino e sostituto Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione e l'avvocato Raffaele Miele, dopo una breve introduzione dell'avvocato Lorenzo Mazzeo, Presidente dell'Associazione "Mare Nostrum".

A moderare l'incontro era stato chiamato il giornalista Gennaro Sangiuliano, già Vice direttore del TG1 della RAI, mentre le conclusioni erano state affidate all'ex ministro socialista Carmelo Conte, ma entrambi sono restati bloccati sull'autostrada-tangenziale di Napoli per un improvviso sciopero in corso.

Il libro di Savignano, comunque presentato, ha significato lo psicodramma di un amministratore che si suicida il 22 maggio 1994 mentre svolge ancora la sua funzione di primo cittadino nel Comune di Gesualdo, sconvolgendo quella piccola comunità.

Anche se i familiari hanno contestato il racconto peculiare svolto dal dottor Savignano, non riscontrando alcune significative tesi esposte nel volume dall'autore, chiarite successivamente dal medesimo tramite i canali di trasmissione locali e i network tradizionali, l'opera ha voluto rappresentare la tragedia, raccontata nel testo come una tragedia in 5 atti, che sconvolse il piccolo paesino della valle dell'Ufita un ventennio fa, al fine di approfondire dal punto di vista psicologico la vicenda.

L'Autore ha esaminato così gli ultimi periodi di vita dell'avvocato socialista e idealista Francesco Mannetta, sindaco del paese, colpito da un lato dalle tragiche vicende che in Italia stavano travolgendo tante persone per la nota tangentopoli, dall'altro dal periodo d'oro che stava attraversando l'Irpinia a causa dell'arrivo dei fondi del terremoto del 1980, che finalmente il Governo centrale aveva deciso di sbloccare e trasferire alle popolazioni colpite da quella immane tragedia.

Vengono così peculiarmente descritti i processi mentali che attanagliarono il primo cittadino fino ai suoi ultimi attimi di vita, allorché decise di farla finita tragicamente per non essere sottoposto a sommaria giustizia da parte dei suoi concittadini, sorpresi dalle varie inchieste per denunce anonime svolte dalla magistratura nei suoi confronti, ma comunque nemmeno per un attimo convinti della sua colpevolezza, né che si sarebbe suicidato di lì a poco in un'auto con un colpo alla testa lungo l'autostrada Napoli - Bari.

L'Autore si sofferma altresì sui colloqui avuti con gli amici più cari, con la famiglia e con i colleghi di partito per trarre da loro suggerimenti sul comportamento da tenere, che poi puntualmente rifiutava di seguire, pur continuando a gestire con la sua semplicità ed onestà le vicende giornaliere dell'Ente comunale, nel modo che aveva sempre immaginato, risolvendo cioè i problemi dei suoi concittadini e cercando di raggiungere al meglio il bene comune.

Il lettore si trova così coinvolto nelle riflessioni del Sindaco e nelle sue scelte poco razionali fino al triste epilogo del suo suicidio.

L'opera ha voluto comunque rappresentare, con ampie e profonde riflessioni nel ricordo mai sopito di una figura esemplare e di alto profilo di un sindaco acculturato come Tonino Mannetta, uomo di altri tempi, tutta l'ampiezza della profonda crisi di valori e di prospettive in cui versa oggi la nostra classe politica.

Per quanto concerne, infine, la ricerca delle verità, l'Autore riporta nel testo alla prima pagina una frase di Anton Cechov, che così si può riassumere: "Si dice che la verità trionfa sempre, ma questa non è una verità".



Altro volume interessante, riguardante lo sviluppo del Mezzogiorno e il processo di industrializzazione, iniziato negli anni '60, che ne ha determinato la sua trasformazione, è stato quello scritto da Carlo Borgomeo dal titolo: "L'equivoco del sud: sviluppo e coesione sociale", presentato alla fine del mese scorso presso l'hotel De La Ville ad Avellino, edito dalla casa editrice Laterza di Bari.

L'Autore è attualmente Presidente della Fondazione Con il Sud, nata dall'alleanza tra il terzo settore e alcune fondazioni di origine bancaria, interessandosi oggi di sostenere alcuni progetti sociali di inclusione nel Mezzogiorno.

In precedenza lo ricordiamo quale responsabile della legge per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile n. 44/86 e del prestito d'onore, nonché ancora per essere stato l'amministratore delegato di Sviluppo Italia.

L'incontro di presentazione del volume ad Avellino è stato organizzato dall'Associazione Popolari per l'Europa, presieduta a Roma dall'onorevole Giuseppe Gargani, e coordinato dal giornalista del quotidiano Il Mattino Antonio Manzo.

Ne hanno discusso con l'Autore i professori Francesco Barra e Massimo Lo Cicero, nonché gli onorevoli Giuseppe de Mita e Umberto Ranieri, accolti dal Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e dal padrone di casa, onorevole Giuseppe Gargani.

Il testo vuole rappresentare una specie di riepilogo di circa sessant'anni di interventi, progetti e iniziative a favore dei territori del Mezzogiorno, ripercorsi con lucidità e disincanto, alla ricerca di una risposta ad una domanda che costantemente, anche ai nostri giorni, ritorna: **perché non ce l'abbiamo fatta? Perché il nostro Paese continua a segnare un divario netto tra la propria parte meridionale e quella settentrionale, malgrado gli sforzi, le buone intenzioni, le analisi che, decennio dopo decennio, hanno cercato di orientare l'azione del governo sia centrale che locale? Perché le risorse che sono state destinate a questo obiettivo non hanno inciso, spesso rivelandosi addirittura controproducenti?**

La risposta che il libro tenta di dare è lunga e articolata, costruita attraverso l'analisi, scrupolosamente perseguita dall'Autore, delle diverse fasi dell'azione governativa, a partire dal 1950, quando il governo De Gasperi varò la legge istitutiva della cosiddetta "Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse del Mezzogiorno d'Italia".

Leggendo le varie pagine del testo, commentate dai singoli ospiti del dibattito, emergono le figure chiave, anche contemporanee, dell'azione e della riflessione meridionalista, svolte rispettivamente da Saraceno, da Andreatta, da Barca, da De Rita, da Viesti e da Trigilia e tanti altri, chiamati quasi a confrontarsi con i filoni più nuovi e originali della riflessione economica e sociale sullo sviluppo.

Approccio utile, perché, sapendo evitare la trappola del pettegolezzo e del narcisismo, riesce ad alimentare con utili informazioni di dettaglio la riflessione e la ricerca di spiegazioni su quella che viene presentata come una grande storia collettiva, una storia comunque nella quale il protagonista vero rimane il tessuto sociale del Meridione, con le sue svariate caratteristiche e - come sostiene con vigore l'Autore - "la sua sostanziale irrilevanza rispetto alle politi-

che e alle azioni, sempre costruite secondo ipotesi aprioristiche, anche nobili, ma quasi mai calate a vitalizzare e valorizzare la capacità auto propulsiva che certo non manca alla gente del sud".

Non che siano mancate le occasioni, sia sul piano intellettuale - come emerge dalle pagine dedicate a Giorgio Ceriani Sebregondi -, ricordato nelle pagine 39 e seguenti, sia su quello operativo - con riferimento soprattutto all'esperienza della Società per l'imprenditorialità giovanile.

Esse però si sono perse nel quadro di un intervento sempre segnato dai tre criteri ai quali Borgomeo riconnette il fallimento: innanzitutto quella che definisce come la "politica dell'offerta" di soluzioni e linee d'intervento sempre predefinite; poi il "mito del riequilibrio" del divario di reddito tra nord e sud, assunto come unico parametro/obiettivo di riferimento, e da ultimo "l'approccio quantitativo", sorretto dall'immaginario che la spesa pubblica aggiuntiva risulti sempre in qualche modo e in una qualche misura utile.

Il terzo settore, descritto nel testo, con la molteplicità di organizzazioni che lo caratterizzano, con l'inventiva e la capacità operativa che dimostra quotidianamente,

ma soprattutto per l'azione di mobilitazione e di fertilizzazione, che svolge dall'interno del tessuto sociale, appare così per l'Autore come un possibile protagonista di una nuova e diversa stagione di autentico sviluppo del Mezzogiorno. Ovviamente non può essere questa l'unica linea d'azione e nel capitolo finale del libro (il decimo) viene proposto un insieme di interventi, scelti secondo un'apprezzabile logica che mescola ampiezza della visione e pragmatismo, sia per quanto concerne le politiche di infrastrutturazione che per quelle di sviluppo economico e di ammodernamento della pubblica amministrazione.

Ma la coesione sociale, e con essa l'azione del terzo settore volta a costruire un micelio ricco e fertile dentro la società meridionale, come una sorta di antidoto a illegalità e sfarinamento dei legami sociali, resta il cuore della proposta.

L'ipotesi è suggestiva, soprattutto agli occhi di Carlo Borgomeo, che proprio per l'esperienza maturata nella Fondazione con il Sud, ma anche guardando ad altre presenti sul nostro territorio, come Libera, come il Progetto Policoro ed ancor di più il progetto Fertilità, offrono al lettore una indicazione molto precisa sulla via giusta da intraprendere.

Per svolgere il proprio ruolo nel modo più valido possibile, il terzo settore del sud dovrà pertanto essere strettamente interconnesso con le realtà dell'intero Paese.

In tale collegamento, la gente delle organizzazioni del Mezzogiorno dovrà poter trovare una sorta di proprio specifico territorio, che va ad aggiungersi a quello geografico, col quale poter scambiare stimoli, esperienze, idee, supporti e risorse.

Di questa necessità dell'oggi, probabilmente lo studioso Carlo Borgomeo, da sempre considerato uomo e paladino del sud, può essere a giusta ragione ritenuto il suo più strenuo difensore. Il convegno si è concluso con i ringraziamenti a tutti gli intervenuti e all'attento e folto oratorio per la pazienza avuta nell'ascoltare le riflessioni dei partecipanti da parte del Presidente dell'Associazione Popolari Italiani per l'Europa, onorevole Giuseppe Gargani, con l'augurio di incontrarsi nuovamente per altre stimolanti ed innovative iniziative culturali.



Comune di Vallesaccarda



Centro Italiano Femminile Provinciale di Avellino



Associazione di promozione sociale



Centro Italiano Femminile Comunale di Vallata



riciclò

RICICLARE CON STILE E GUSTO

Casa della cultura M.L. King
Vallesaccarda (Avellino)

28 novembre 2014

ore 18:00

SALUTI
Il Sindaco Arch. **Franco Archidiacono**

INTERVENGONO
Sonia Cerullo - Aps Agorà
Carola D'Agostino - Percorsi S.c.a.r.l.
Donato Madaro - Esperto in Management Servizi Pubblici Locali

MODERA
Mario Barbarisi - giornalista, consigliere Greenaccord e Fisc.

Seminario

SENSIBILIZZAZIONE AL RICICLO
PER AMMINISTRATORI PUBBLICI



-Introduzione al Progetto
"Riciclò, Riciclare con Stile e Gusto"
-La Legge regionale n. 5/14, "Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania"
-Focus sul tema del riciclo
-Proiezione video di sensibilizzazione

REFERENTI ATTIVITÀ LABORATORIALI
Per il territorio di Vallesaccarda
Sonia Cerullo cel. 342.1483053

Per il territorio di Avellino
Laura Quarresima cel. 329.1621707



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

COME VERSARE LE TASSE CON MENO AFFANNO

DALLE 20 RATE DEGLI AVVISI BONARI ALLE 120 RATE PER I DEBITI CON EQUITALIA

La scelta fatta dal legislatore tra il 2011 e il 2013 di estendere la tempistica di applicazione dell'istituto della rateazione e di ridurre il costo della fase di riscossione è stata sicuramente la strada giusta per venire incontro alle difficoltà finanziarie in cui si trovano, ancora tuttora, tutti i contribuenti (imprese, professionisti e privati).

Infatti con il decreto del fare (D.L. 69/2013) emanato già sotto il vecchio governo Monti, è stata introdotta la possibilità di cadenzare il debito con Equitalia anche fino a dieci anni (120 rate). Questo è l'ultimo intervento fatto dal legislatore negli ultimi anni per modificare le varie forme di dilazione dei debiti fiscali sia nella fase accertativa, sia nella successiva fase della riscossione e rivolta, come gli altri, in un'ottica di tutela del contribuente, allargando l'accesso alla rateizzazione e riducendo le ipotesi di decadenza della stessa.

Nella fase accertativa (D.L. 70/2011 e D.L. 2012/2011) è possibile chiedere una rateizzazione, non solo in presenza di avvisi bonari emessi a seguito di controlli automatici e formali da parte dell'Agenzia delle Entrate, ma anche per gli avvisi di liquidazione delle imposte sui redditi a tassazione separata (TFR, arretrati, eccetera), per i quali non sono dovuti interessi e sanzioni, se il contribuente versa entro 30 giorni o chiede una dilazione entro il predetto termine. Questo permette al contribuente di dilazionare l'importo liquidato con l'avviso dell'Agenzia delle Entrate fino a 20 rate trimestrali con alcuni importanti vantaggi rispetto alla successiva cartella di pagamento:

- le sanzioni sono ridotte (e non al 30%) per gli avvisi bonari;
- le sanzioni sono escluse per gli avvisi di liquidazione su tassazione separata;
- per entrambi non si applica l'aggio della riscossione coattiva e gli interessi sono inferiori;

• l'introduzione della possibilità di ricorrere all'istituto del ravvedimento operoso per il ritardato pagamento delle rate successive alla prima che deve comunque pagarsi nei termini previsti per convalidare l'intera procedura di rateizzazione.

Altro intervento di rilievo è la possibilità di non dover prestare idonea garanzia (D.L. 98/2011 e D.L. 201/2011) quale sia l'importo di cui si chiede la rateizzazione (anche sopra i 50.000 euro, limite precedente al di sopra del quale era richiesta idonea polizza fideiussoria), sia per le dilazioni di pagamento degli avvisi bonari e degli avvisi di liquidazione, che prevedono da 6 a 20 rate trimestrali (se il debito supera i 5.000 euro), sia per i pagamenti delle somme conseguenti agli atti deflattivi del contenzioso (acquiescenza, accertamento con adesione, mediazione e conciliazione giudiziale), per i quali è prevista la possibilità di usufruire di un massimo di otto rate trimestrali, che si possono estendere fino a 12 se la somma complessiva da rateizzare è superiore ad euro 51.6435,69.

Sono stati, altresì, attenuati gli effetti devastanti del mancato pagamento di una rata (salvo che non sia la prima), stabilendo che si decade dalla dilazione di pagamento, quando viene omesso il pagamento delle rate diverse dalla prima entro il termine di pagamento di quella successiva. Ne consegue che non si ha mancato pagamento se il contribuente versa la somma in ritardo (anche senza avvalersi del ravvedimento), purché entro il termine di pa-



gamento di quella successiva.

Le disposizioni introdotte con il decreto del fare innanzi citato sono andate maggiormente a tutelare i contribuenti che decidono di chiedere ad Equitalia una dilazione delle somme iscritte a ruolo.

A tal proposito si fa presente che l'Agenzia delle Entrate per l'attività di riscossione coattiva dei tributi (in mancanza del pagamento spontaneo del contribuente) si avvale dell'operato della società per azioni "EQUITALIA", presente su tutto il territorio nazionale (tranne in Sicilia) con tre "Agenti della riscossione": Equitalia Nord, Equitalia Centro, Equitalia Sud.

Le somme che risultano dovute a seguito di controlli, di qualsiasi tipo, e degli accertamenti effettuati dall'Amministrazione finanziaria, se non pagate spontaneamente, vengono iscritte a ruolo.

Il ruolo non è altro che un elenco, formato dall'Ente impositore, contenente i nominativi dei debitori e le somme da essi dovute.

Il ruolo viene trasmesso agli Agenti della riscossione che provvedono alle seguenti operazioni:

- predisposizione e notifica della cartella di pagamento;
- riscossione delle somme e riversamento nella casse dello Stato e degli altri enti impositori;
- avvio dell'esecuzione forzata, in caso di mancato pagamento.

Orbene, i contribuenti che non hanno la possibilità di pagare in un'unica soluzione il debito indicato nella cartella di pagamento, possono rivolgersi agli stessi Agenti della riscossione per ottenerne la dilazione.

E' possibile richiedere, alternativamente:

1. un piano di rateazione ordinario, fino ad un massimo di 72 rate mensili (6 anni), in caso di temporanea situazione di obiettiva difficoltà;
2. un piano di rateazione straordinario, fino ad un massimo di 120 rate mensili (10 anni), in caso di comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, per ragioni estranee alla propria responsabilità.

L'importo minimo di ogni rata è, salvo ecce-

zioni, pari a 100 euro.

I piani di rateazione sono alternativi nel senso che il mancato accoglimento della richiesta di un piano di rateazione straordinario non preclude la possibilità di richiedere ed ottenere un piano di rateazione ordinario.

Per quanto riguarda il piano di rateazione ordinario, il debitore può accedere quando si trova nell'impossibilità di pagare in unica soluzione il debito iscritto a ruolo, ma è in grado di far fronte all'onere finanziario derivante dalla ripartizione del debito stesso in un numero di rate congruo rispetto alle sue condizioni patrimoniali.

Per debiti fino a 50 mila euro, si può ottenere la rateizzazione con domanda semplice, senza necessità di dover allegare alcuna documentazione comprovante la situazione di difficoltà economica.

Per debiti oltre 50 mila euro, invece, la concessione della rateazione è subordinata alla verifica della situazione di effettiva difficoltà economica. L'agente della riscossione analizza l'importo del debito e la documentazione idonea a rappresentare la situazione economico-finanziaria del contribuente.

È possibile chiedere un piano di dilazione a rate variabili e crescenti, anziché a rate costanti, in modo da poter pagare meno all'inizio, nella prospettiva di un miglioramento della condizioni economiche.

Per quanto riguarda il piano di rateazione straordinario, il debitore può accedere quando versa in una situazione di grave e comprovata difficoltà economica legata alla congiuntura, per ragioni estranee alla propria responsabilità. Pertanto, possono richiedere una dilazione straordinaria i contribuenti non in grado di pagare il debito secondo la rateazione ordinaria, ma che, comunque, risultano solvibili in relazione alla rateazione concedibile.

Si accede ad un piano di rateazione straordinaria fino ad un massimo di 120 rate in presenza delle seguenti condizioni:

- per le persone fisiche e le ditte individuali con regimi fiscali privilegiati, quando l'importo della singola rata è superiore al 20% del reddito mensile del nucleo familiare del richiedente, risultante dall'indicatore della situazione red-

dituale (ISR) indicato nel modello ISEE; • per gli altri soggetti, quando la rata è superiore al 10% del valore della produzione mensile. Inoltre l'indice di liquidità, ricavato dai dati di bilancio, deve essere compreso tra 0,5 e 1.

In caso di mancato accoglimento della richiesta di rateazione straordinaria, il debitore può comunque chiedere ed ottenere quella ordinaria. Inoltre, in caso di peggioramento della propria situazione di difficoltà economica che non consente più di sostenere il piano di dilazione in atto, sia ordinario che straordinario, il contribuente può chiedere ad Equitalia una proroga della rateazione, a condizione, però, che non sia intervenuta decadenza.

E' possibile chiedere la dilazione di pagamento per nuove somme iscritte a ruolo, anche quando si hanno già rateazioni in corso.

Il contribuente decade dal beneficio della rateazione in caso di mancato pagamento di otto rate anche non consecutive (decadenza che, in precedenza, era invece conseguente al mancato pagamento di due rate consecutive).

Quando si decade dal beneficio, l'intero importo iscritto a ruolo ancora dovuto è immediatamente ed automaticamente riscuotibile in un'unica soluzione e il carico non può essere più rateizzato.

La domanda di rateazione (nonché quella di proroga), comprensiva della documentazione necessaria, inclusa copia del documento di riconoscimento, si può presentare tramite raccomandata a/r oppure a mano presso uno degli sportelli dell'agente della riscossione competente per territorio o specificato negli atti inviati da Equitalia.

Se la rateazione viene accordata, Equitalia notifica un atto che indica l'ammortamento del debito secondo il numero delle rate concesse. Le rate mensili scadono nel giorno di ciascun mese indicato nell'atto di accoglimento dell'istanza di dilazione.

Al contrario, in caso di diniego, Equitalia notifica il relativo provvedimento motivato.

La Liturgia della Parola: I Domenica d'Avvento

+ Dal Vangelo secondo Marco 13,33-37 Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.

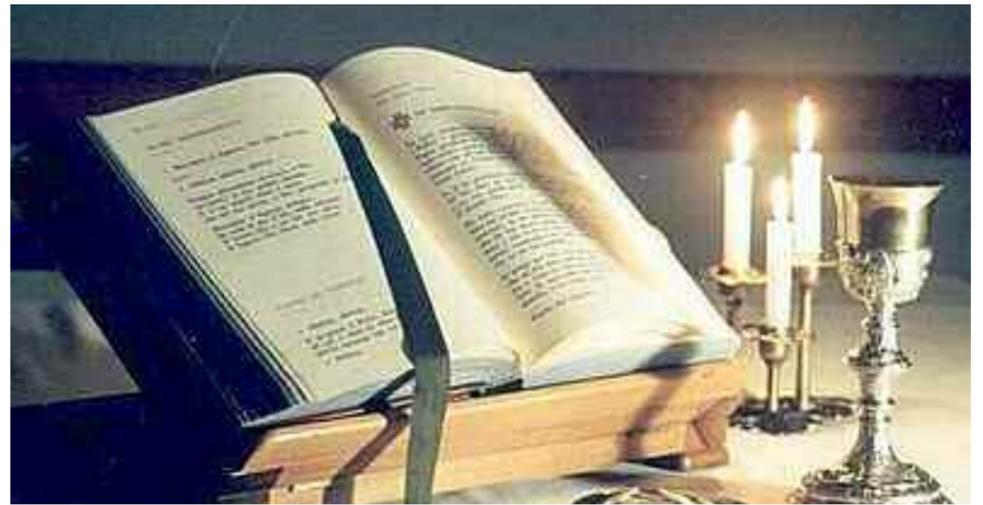
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Anche il Figlio di Dio, come noi, non conosce l'ora e, con noi, veglia. Rimanere svegli è segno di responsabilità perché, avendo ricevuto il potere e i compiti dal Signore, è nostro dovere essere attenti, pronti, attivi e operosi. Abbiamo molto da fare, ma per questo ci è stata data la giusta potenza e capacità di compiere l'opera.

Ma questa è la fede! Il tenere gli occhi aperti è la coscienza dell'assoluta signoria di Dio e della nostra accoglienza. L'opera non mi appartiene, mi è stata affidata. Altro che fede ingenua e irresponsabile, tanto c'è Dio! La fede è umile perché siamo servi, ma dichiara la nostra condizione di figli di Dio. Non è fuga dalla storia, ma piena immersione in essa. Il fatto di non sa-

pere quando il padrone di casa ritornerà, fa sì che ogni tempo diventa il tempo di Dio perché tempo della sua presenza e tempo per il nostro servizio. Essere immersi nella storia significa avere responsabilità e vigilanza. Servire con fedeltà è il meglio per aspettare la fine; la vigilanza riempie il presente del futuro, anche le cose più ordinarie e umili.

Alla mamma che domandava a san Luigi Gonzaga (6 anni) mentre giocava a palla che cosa avrebbe fatto se avesse saputo che sarebbe morto un'ora dopo, lui rispondeva: "Continuerei a giocare". Quel "gioco" lo porterà a ricevere la venuta del Signore pochi anni dopo, mentre soccorreva la malattia con gli appestati di Napoli.



Una piccola storia per "bambini" con più di 6 anni. Preoccupato del senso della vita e dell'ultimo giorno, e soprattutto del Giudizio Finale a cui prima o poi certamente sarebbe andato incontro, un uomo fece un sogno. Dopo la morte, si avvicinò titubante alla grande porta della casa di Dio. Bussò e un angelo sorridente venne ad aprire. Lo fece accomodare nella sala d'aspetto del Paradiso. L'ambiente era molto severo. Aveva il vago aspetto di un'aula di tribunale. L'uomo aspettava, sempre più intimorito. L'angelo tornò dopo un po' con un foglio in mano su cui, in alto, campeggiava la parola "conto". L'uomo lo prese e lesse: "Luce del sole e stormire delle fronde, neve e vento, volo degli uccelli e erba. Per l'aria che abbiamo respirato e lo sguardo alle stelle, le sere e le notti...". La lista era lunghissima. "...il sorriso dei bambini, gli occhi delle ragazze, l'acqua fresca, le mani e i piedi, il rosso dei pomodori, le carezze, la sabbia delle spiagge, la prima parola del tuo bambino, una merenda in riva ad un lago di montagna, il bacio di un nipotino, le onde del mare...". Man-

mano che proseguiva nella lettura, l'uomo era sempre più preoccupato. Quale sarebbe stato il totale? Come e con che cosa avrebbe mai potuto pagare tutte quelle cose che aveva avuto? Mentre leggeva con il batticuore, arrivò Dio. Gli batté una mano sulla spalla. "Ho offerto io, fino alla fine del mondo. È stato un vero piacere!".

Avvento è arrivo. E Gesù "arrivò senza essere aspettato, venne senza essere stato concepito. Solo la madre sapeva ch'era figlio di un annuncio del seme che sta nella voce di un angelo. Era accaduto ad altre donne ebrae, a Sara per esempio. Solo le donne, le madri, sanno cos'è il verbo aspettare. C'è un'attesa prima, che spetta a Dio. Il Suo tempo infinito si contrae nel finito di un'attesa. Dio aspetta: 'Per farvi misericordia'. Il tempo di Avvento sta a imitazione di, sta dirimpetto all'eternità di un Dio che accetta di farsi periodico, irrompendo nel mondo a mesi stabiliti con nascita, morte e risurrezione" (Erri de Luca).

Angelo Sceppaccerca

NELLA CASA DEL PADRE

DIOCESI DI AVELLINO

"... uomo tutto di Dio, tutto apostolico, uomo di orazione, staccato dal mondo, dalla roba, da se stesso, acciò possa con tutta verità chiamarsi discepolo di Gesù Cristo, si renda abile a generare molti figli al cielo, che ridondino in sua gloria ed onore..."
(San Paolo della Croce)

Il Vescovo, il Presbiterio, i Diaconi, i Religiosi, annunciano con dolore illuminato dalla fede nel Cristo Risorto la morte del Padre Domenico Curcio - Passionista - Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

Lo affidano a Dio Padre di misericordia e ricordano con gratitudine il fecondo ministero.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"Economia mondiale: ricchezza per pochi, povertà per molti"



Pasquale De Feo

L'economia, come indica la stessa parola, dovrebbe essere l'arte di raggiungere un'adeguata amministrazione della casa comune, che è il mondo intero. Ogni azione economica di una certa portata, messa in atto in una parte del pianeta, si ripercuote sul tutto; perciò nessun governo può agire al di fuori di una comune responsabilità. Di fatto diventa sempre più difficile individuare soluzioni a livello locale per le enormi contraddizioni globali, per cui la politica locale si riempie di problemi da risolvere. Se realmente vogliamo raggiungere una sana economia mondiale, c'è bisogno in questa fase storica di un modo più efficiente di interazione che, fatta salva la sovranità delle Nazioni, assicuri il benessere economico di tutti i Paesi e non solo di pochi" (Papa Francesco - Evangelii Gaudium n. 206).

La crisi mondiale scoppiata dal 2008, e che ancora oggi viviamo, si è verificata l'ingordigia dei grandi finanziari. Per loro la ricchezza deve essere concentrata nelle mani di pochi. Il profeta indiano della non violenza Gandhi un secolo fa scriveva: "Questa terra ha abbastanza risorse per tutti, ma non per l'avidità

di tutti". Già un secolo fa, come si vede, l'ingordigia del mondo opulento lasciava al resto del mondo solo le briciole e il divario tra il nord e il sud del mondo è sempre aumentato; oggi il nord concentra quasi tutte le ricchezze.. In tempi non sospetti l'ex direttore del mensile "Nigrizia" Alex Zanotelli - che molti lettori del Ponte conoscono perché è intervenuto in tanti dibattiti nella nostra città - scriveva che c'era chi si nutriva della fame degli altri. Da oltre 30 anni il Terzo Mondo viene soffocato da valanghe di parole, di progetti, di programmi internazionali dove il denaro è affluito abbondantemente per soddisfare secondi fini. L'attuale economia mondiale è basata sullo scambio e "la buona salute" di un Paese si misura sulle esportazioni e competitività dei suoi prodotti sul mercato internazionale. Nell'ultimo ventennio il volume delle merci scambiate è raddoppiato e l'incremento di questo scambio è stato più rapido di quello della produzione. Quando il commercio mondiale dà segni di ristagno c'è l'allarme e l'inizio di una crisi economica perché è dal volume degli spostamenti dei beni e dei capitali che si misura oggi la prosperità di un Paese. Il mondo occidentale ha bisogno enorme di materie prime, di risorse energetiche e di vari prodotti ricavati dall'agricoltura per mandare avanti le



proprie industrie e far fronte ad alcune necessità di consumo da soddisfare tramite la produzione le proprie esigenze di mercato; i Paesi emergenti sono produttori di minerali, di idrocarburi e di materie prime. I Paesi non esportatori di petrolio dipendono da uno, due, tre prodotti definiti primari, che costituiscono la maggior parte delle loro esportazioni.

Il prezzo di questi prodotti continua ad abbassarsi fin dal 1960 ed oramai ha toccato i minimi storici e alcuni prodotti si sono venuti a trovare allo stesso livello di quotazione che avevano avuto durante la crisi degli anni Trenta. Ed eccoci a raccontare - per questi motivi - le migrazioni che derivano dal trasferimento di intere popolazioni da i Paesi del Sud a quelli

del Nord, che sono dovute alla guerra, alla repressione, a situazioni economiche o a condizioni demografiche eccezionali. La grande maggioranza è costretta ad abbandonare il proprio Paese per aver salva la vita e spera di trovare conforto e rifugio in altri Paesi. Scrive l'Alto Commissario per i Rifugiati in un rapporto alle Nazioni Unite: "Se non si trova un modo per impedire la negazione dei diritti dell'uomo, se non si giunge ad una ripartizione più equa delle risorse della terra il mondo continuerà ad avere il problema degli esodi di massa". Non aiutare i Paesi a ricostruire, non fare una conferenza internazionale per risolvere i problemi del Medio Oriente, mantenere un debito sui Paesi in via di sviluppo, sono fonti per un flusso costante di rifugiati e di emigranti. Poi, solo per il fatto di essere stranieri, sono vittime di reazioni razziste, di paure collettive e hanno un rapporto difficile con gli altri. Infine, ci sono degli effetti diversi sui Paesi emergenti e quelli industriali del Nord del mondo, perché ai primi procurano un po' di soldi con un alleggerimento delle pressioni demografiche ed economiche; ai secondi procurano una fonte di guadagno con relative difficoltà logistiche.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

**Una gran bella pagina di solidarietà:
Avellino per l'UNICEF**



Sono trascorsi 25 anni da quando, il 20 Novembre del 1989, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato La Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, riducendone l'impressionante tasso di mortalità del 50%, incrementando la scolarizzazione per 60 milioni di bambini, vaccinandone annualmente oltre 100 milioni. Le infezioni da trasmissione materna da HIV-AIDS sono state ridotte di oltre la metà, il lavoro minorile è diminuito di circa un terzo dal 2000.

Un lavoro capillare di sensibilizzazione è stato svolto nei 194 Paesi aderenti, anche se innanzi ai nostri occhi e alle nostre coscienze sembra esiguo, rispetto all'immane numero di bambini che attende ancora un nostro gesto, una nostra inversione di tendenza nel vivere la vita, molto condizionata dalla massificazione, dall'apparenza e dal possesso. Così ha dichiarato

Papa Francesco in questi giorni alla FAO: "Dio perdona, la terra no", a significare che se non si creano e si attivano sistemi di equa produzione, equa distribuzione delle ricchezze, certa alimentazione per tutti (e ciò è ancora possibile), l'umanità intera avrà molto poco tempo per ravvedersene.

Grazie all'Unicef e alle tante organizzazioni internazionali, la coscienza e i nostri comportamenti quotidiani lentamente sembrano mutare, trasformandosi in gesti di solidarietà, responsabilità e prossimità da parte delle collettività appartenenti ai Paesi più industrializzati nei confronti dei "poveri di tutto".

Con gioia penso alla sezione Unicef di Avellino, la cui Presidente è l'infaticabile dottoressa Amalia Benevento, che ha festeggiato con gli alunni del Liceo delle Scienze Umane Publio Virgilio Marone il venticinquennale del-



l'Unicef nella sala consiliare del comune capoluogo, presentando lavori realizzati nel progetto "un tocco..... di classe"-

Così si esprime al riguardo la Presidente: "i ragazzi, dopo l'esperienza del progetto didattico, si impegnano ad essere **soggetti promotori di istruzione in tutte le periferie della Diocesi con laboratori volanti della solidarietà, anche realizzati in istituzioni sanitarie e sociali**".

Sollecitato da questa esperienza, mi sovviene spontanea alla memoria una frase di Madre Teresa di Calcutta: "NON IMPORTA QUANTO SI DA', MA QUANTO AMORE SI METTE NEL DARE".

Un sentito grazie all'UNICEF di Avellino.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

I RACCONTI di Antonietta Urcioli

Il pianto di Papa Giovanni XXIII



Erano i primi mesi del 1960, quando i giornali americani pubblicarono la notizia che Caterina Hudson, una bambina di circa 10 anni, colpita da leucemia, desiderava ardentemente vedere il Papa.

Papa Giovanni, saputo del desiderio della bambina, fece sapere che la piccola sarebbe stata la benvenuta in Vaticano.

Il 12 aprile 1960, Caterina Hudson arrivò dagli Stati Uniti e si presentò al palazzo del Vaticano. La bambina, tutta vestita di bianco, era su una sedia a rotelle ma, giunta nella sala del Tronetto, volle scendere e avanzò sulle esili gambette verso il Papa.

Quando fu il momento di accomiarsi, Giovanni XXIII donò alla bambina un bellissimo rosario, una

medaglia pontificia e una sua fotografia.

La piccola stringeva al petto quel suo tesoro, estasiata. Mentre stava per uscire dalla sala del Tronetto, il Papa si levò dalla sedia, tese le mani verso la bambina condannata a morire presto, e quasi le gridò: <<Figlia mia, prega per me>>.

Poi si nascose il volto fra le mani e pianse.

La leucemia è una malattia del sangue e non è stata ancora debellata del tutto dalla scienza medica e Caterina era destinata a una morte certa entro breve tempo.

Col tempo, grazie all'AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma) molti bambini si sono salvati. Un grande esercito di volontari in tutta la nostra Penisola raccoglie fondi con due manifestazioni annuali: Le Stelle di Natale e le Uova Pasquali.

I giorni previsti per la vendita delle Stelle in tutte le piazze italiane quest'anno sono: 6-7-8 dicembre ma, nei giorni precedenti, la vendita si effettua anche in tutte le scuole della nostra città e della Provincia.

Presso l'**Istituto Comprensivo "San Tommaso - Francesco Tedesco"**, diretto dalla Dottoressa Immacolata Gargiulo, nonostante la crisi, le famiglie sono sempre attente e disponibili ad iniziative di solidarietà

Ogni docente acquista una Stella ed ogni classe ne acquista una o due a seconda del numero degli alunni, che sin da piccoli imparano cos'è l'AIL e si abitua ad essere solidali con quelli che soffrono. Ogni anno i docenti in pensione e quelli che sono stati trasferiti in altre sedi ritornano presso l'**Istituto Comprensivo "San Tommaso-Francesco Tedesco"** per acquistare la Stella di Natale.

E' diventato un vero e proprio rito ed è anche l'occasione per rivedere il Dirigente e tutto il personale della scuola.

Si spera di vendere tante Stelle, dando così un contributo all'AIL e augurare a tutte le persone che quotidianamente lottano contro questi mali, di guarire al più presto e sperare sempre nella ricerca che, da quel lontano 1960, ha fatto passi da gigante.

**L'Associazione Nazionale Carabinieri
di Montefredane compie 25 anni**



Cerimonia speciale domenica scorsa presso il Santuario di Montevergine con la celebrazione della Santa Messa da parte di Sua Eccellenza l'abate Riccardo Guariglia. Circa cinquecento persone hanno preso parte all'evento, al quale hanno presenziato anche numerosi sindaci, tra i quali quelli di Mercogliano, Montefredane e Ospedaletto.

Molto gradito, inoltre, è stato anche l'intervento del Comandante Provinciale dei Carabinieri Francesco Merone, che solo da qualche mese si è insediato in Irpinia.

Momenti di grande intensità e di commozione si sono vissuti per il 25esimo anniversario dell'ANC che, presieduta da Sabino Meola, si è distinta sempre per le sue numerose opere di generosità, sia nei confronti delle famiglie dei militari caduti, che nei confronti delle categorie più deboli. Toccante, a tal proposito, il discorso del presidente, che è stato salutato con un lungo applauso dai presenti, con l'auspicio che quanto fatto in questi anni dall'Associazione possa continuare sempre con la stessa forza e costanza, "sempre - ha concluso il presidente Meola - sotto la guida di Mamma Schiavona, affinché si possa fare sempre meglio e di più per coloro che ne hanno bisogno".



 Caritas Diocesana Avellino

 Comunità e Salute Mentale

 Organismi aderenti:



Venerdì 5 Dicembre 2014

GIORNATA NAZIONALE DELLA SALUTE MENTALE

CONVEGNO "MALATTIA MENTALE E COMUNITÀ"

 Palazzo Vescovile - P.zza Libertà Avellino

 Ore 16,30

INVITO

 INFO: CARITAS DIOCESANA AVELLINO - 23, Piazza Libertà - 83100 Avellino (AV)

 tel. 0825-760521 e-mail: carit_avel@inpsper.it - www.caritavellino.it

DIOCESI DI AVELLINO

 PARROCCHIA DI S. IPPOLISTO M. ATRIPALDA



 NEL 130° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE IN PARROCCHIA

RADUNO DIOCESANO DEI GRUPPI DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

VENERDÌ 5 DICEMBRE 2014

 PROGRAMMA

 ORE 15:30 ACCOGLIENZA DEI GRUPPI IN PZZA UMBERTO I

 ORE 15:45 IN CAMMINO VERSO LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. IPPOLISTO M.

 ORE 16:00 ARRIVO E SISTEMAZIONE DEI GRUPPI IN CHIESA, SALUTO DEL PARROCO, **DON ENZO DE STEFANO** AI CONVENUTI E INTERVENTO DEL DELEGATO DIOCESANO, **DON RANIERI PICONE**

 ORE 16:30 CONFERENZA CATECHESI "LA VIA DEL CUORE" A CURA DI **PADRE TOMMASO GUADAGNO S.J.**, DIRETTORE NAZIONALE DELL'AdP

 ORE 18:00 CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA, PRESIDUTA DA SUA ECC. REVERENDISSIMA **MONS. FRANCESCO MARINO**, VESCOVO DI AVELLINO

 ORE 19:00 ADORAZIONE EUCARISTICA GUIDATA DA **PADRE TOMMASO GUADAGNO**

 ORE 20:00 SALUTI E CONGEDO DELL'ASSEMBLEA

 Il Direttore Diocesano dell'AdP Don RANIERI PICONE

 La Presidente Sig.ra GIUSEPPINA GAMBALE

 Il Parroco Don ENZO DE STEFANO

ANTICHI MESTIERI



Florentino Iorillo: artisticamente Fiore. Cinquantotto anni di cui ventidue dedicati alla scultura. Nato a Grottaminarda ma residente a Flumeri.

"Sono scultore essendo la scultura la mia unica fonte di guadagno; con questo lavoro dò da mangiare alla mia famiglia composta da moglie e quattro figli".

Da chi hai imparato?

Sono autodidatta, sin da piccolo giocavo con l'argilla. Essendo nato nella valle Ufita, ricca di argilla, mi divertivo ad impararla..... ero veramente piccolo quando iniziai a modellare la creta, poi passai a intagliare il legno. Ho ancora qualche statuina del presepe che realizzai nell'età dell'adolescenza (ci mostra una statuina n.d.r.) è l'unico pezzo che mi è rimasto. Frequentavo la scuola media: nel giudizio finale si consigliava la frequenza di studi artistici.

Invece.....

Invece, non essendoci in zona alcuna scuola d'arte e provenendo da una famiglia numerosa con limitate possibilità economiche, frequentai l'Istituto Agrario per poi laurearmi alla Facoltà di Agraria di Portici.

Ma dello scultore

E' vero dedicai il tempo agli studi di agraria e dopo la laurea mi dedicai alla pesca fino al 1990. Nel contempo facevo sculture di sabbia sulle spiagge; resomi conto che attraevano, decisi di ritornare a scolpire e iniziai con i presepi.

Che materiale scolpisci?

Dopo un lungo lavoro con l'argilla, continuai con il legno per poi approdare a scolpire la pietra.

Dove possiamo ammirare le tue opere?

Qui a Flumeri, e in tanti altri paesi dei dintorni, e anche nel napoletano ho fatto delle sculture esterne per delle chiese, nonché altari ed acquasantiere. L'ultima opera pubblica intitolata "la serenata" si trova a Teora, un gruppo marmoreo di tre persone a grandezza naturale che fanno la serenata: uno suona il mandolino, un altro la chitarra e l'altro ha in mano un mazzo di fiori da donare all'innamorata.

Hai tentato di trasferire la tua esperienza a qualche giovane?

Sì, ma con risultato molto negativo, vanno tutti via, l'unico interesse è chiedere quanto si guadagna

Un ricordo particolare...

Realizzai un presepe con statue ad altezza naturale che fu meta di tanti visitatori e per la verità ci guadagnai parecchio, era il 1989.

Pentito?

Assolutamente no, ho deciso di mettere su famiglia solo dopo aver iniziato a fare lo scultore come professione.

Il passaggio alla pietra è stato difficile?

Quando decisi di scolpire la pietra andai per alcuni mesi a Pietra Santa in Versilia. Quando mia moglie mi dice ancora oggi di non averla portata in viaggio di nozze, io le rispondo che ha visitato tutta la Versilia.

Pellegrino La Bruna



ASSOCIAZIONE per la RICERCA e la PROMOZIONE delle PRATICHE di FILOSOFIA DIALOGICA nella SCUOLA e nella SOCIETA'
(Sede legale presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Perugia)
www.amicasofia.it segreteriaamicasofia@gmail.com mirella.napodano@gmail.com

in collaborazione con

Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici di Avellino e Salerno

Settimanale Cattolico dell'Irpinia 'Il Ponte'

LABORATORIO di FILOSOFIA CIVILE

novembre 2014/maggio 2015

Complesso monumentale Carcere Borbonico - Sala Ripa -

Corso Vittorio Emanuele

AVELLINO

Gli incontri saranno coordinati dalla prof.ssa Mirella Napodano, Presidente nazionale di AMICA SOFIA, con la partecipazione del Prof. Giuliano Minichiello (Università di Salerno) e si svolgeranno dalla 16.30 alle 19.30, secondo il seguente calendario:

Giovedì 27 novembre 2014: *Diritto alla cura, diritto alla filosofia*

Giovedì 15 gennaio 2015: *Verso una tecnologia umanistica*

Venerdì 20 febbraio: *Ingenuità e bellezza*

Venerdì 20 marzo: *L'autobiografia come fenomenologia del Sé*

Giovedì 23 aprile: *L'attimo fuggente: La lezione del prof. Keating*

Giovedì 21 maggio: *Centro e periferia: ottiche molteplici della realtà*

La presenza della S.V. sarà particolarmente gradita



BASKET

LA SIDIGAS ESCE BATTUTA, MA A TESTA ALTA



Ancora una battuta d'arresto, ma senza de-meriti, per la SIDIGAS Avellino che, per un soffio, lunedì scorso, nel posticipo di campionato, è uscita battuta dal parquet di Sassari, ad opera del BANCO SARDEGNA, per 81 a 75.

E' stata un'altra gara persa dalla squadra avellinese nelle battute finali dopo essere stata in vantaggio, per lunghi tratti, sulla squadra sarda anche con un buon margine.

Forse è mancato nel team biancoverde un po' di cinismo in più nei momenti favorevoli in cui si poteva allungare il vantaggio.

Mattatore della serata per la SIDIGAS è stato ancora HARPER (nella foto), che ha vinto il confronto diretto con BROOKS e che con i suoi 23 punti finali è stato letteralmente im-arcabile principalmente nel primo quarto dove ha realizzato già 14 punti ma è stato forte anche nei rimbalzi sia difensivi che offensivi.

A seguire ANOSIKE, GAINES e il ritrovato

CORTESE.

Coach VITUCCI, a fine gara, con la soddisfazione per la buona prova della sua squadra e dall'altro, con l'amarezza per il risultato che non l'ha premiata, ha così commentato " **Il mio non può che essere un commento amaro per quello che è stato il risultato. Siamo stati competitivi fino ad un minuto e mezzo dalla fine, in particolare siamo stati bravi nel primo tempo, dopo ci è scappato di mano qualcosa dal punto di vista difensivo, che potevamo fare meglio. Poi nel secondo tempo di nuovo siamo partiti molto bene, tenendo la loro reazione, ma ancora una volta nei momenti cruciali abbiamo sciupato qualcosa di troppo.**" "Oggi, conclude il coach, abbiamo avuto un buon contributo dalla panchina per cui andiamo avanti e sicuramente raccoglieremo i frutti del nostro lavoro con qualche risultato positivo".

Infatti già domani la SIDIGAS non deve sciupare l'incontro casalingo che la vede opposta alla DOLOMITI ENERGIA Trento e riprendere, così, la scalata verso i posti più importanti della classifica.

Franco Iannaccone



Banca della Campania_{s.p.a.}
GRUPPO BPER

AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

**Offerta del mese 500 bigliettini da visita
a colori solo fronte € 20,00**



Azione Cattolica
Diocesi di Avellino



FAMIGLIA: VIVI LA GIOIA!

Lunedì 1 **Dicembre** 2014

Chiesa S. Ippolisto Martire - Atripalda (AV)

Ore 18.15 - Accoglienza

Ore 18.30 - Inizio lavori

Interverrà la Prof.ssa Giuseppina De Simone che ha partecipato al Sinodo straordinario sulla famiglia
Conclusioni di Sua Eccellenza Mons. Francesco Marino



TERRE DELL'IRPINIA

ARTE, SAPORI E TRADIZIONI

1 agosto 2014 – 6 gennaio 2015

Musica

Teatro

Arte

Enogastronomia

Comune capofila:
Pratola Serra

Altri comuni: Avellino
Candida
Capriglia Irpina
Chiusano di San Domenico
Lapio
Torre le Nocelle
Tufo

Programma completo su www.terredellirpinia.it

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA

Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085